

# REGIONALI

## LE RICADUTE

# IL PD

# Bersani: abbiamo vinto Ma i montiani lo incalzano

L'avvertimento di Letta: "Il livello del non-voto è preoccupante  
E Grillo ormai ha occupato tutto lo spazio anti-sistema"

**CARLO BERTINI**  
ROMA

Due sconfitti, Vendola e Di Pietro, due mezzi-vincitori, Bersani e Casini, che faticeranno a sincronizzare i loro diversi schemi di gioco sulle alleanze: delle varie letture che conseguono il voto siciliano, quella numerica infatti è solo parziale. Viene comunque premiata l'alleanza Pd-Udc e la sinistra radicale, ridotta ai minimi termini dall'onda travolgente di Grillo, non riesce ad essere determinante come avrebbe voluto. «Questo voto è un successo per Bersani ma andrà analizzato in tutta la sua complessità e non autorizza nessun facile entusiasmo», ammette Marina Sereni.

Nel Pd, oltre al leader che esce rinvigorito da questa rimonta nella terra del 61 a 0 del 2001, i più soddisfatti sono i «montiani», i più mogi «i giovani turchi», ma tutti mostrano un senso di sgomento al cospetto dei due soggetti vincenti a tutto tondo, Grillo e l'astensione. Con un non detto che affiora qui e là nei conversari: se come prevedono molti sondaggisti, la proiezione del risultato siciliano alle politiche portasse i 5 Stelle a sfondare quota 20%, sarebbe impresa ardua stringere i bulloni di una maggioranza di centrosinistra che possa reggere all'urto e garantire la governabilità per una legislatura.

Quindi, se Bersani scherza davanti alle telecamere, «abbiamo vinto in Sicilia, una roba da pazzi...», per poi

farsi più serio e brindare al «risultato storico», il suo vice Enrico Letta, a Madrid insieme a Monti per un forum Italo-spagnolo, fa notare che «certo è un grande risultato. Che conferma come il rapporto con l'Udc funzioni e rafforza molto Bersani per le primarie. Ma il livello di astensionismo preoccupa e il dato rilevante è che lo spazio "anti-sistema" è ormai occupato da Grillo. E quindi la sinistra radicale, ormai divenuta residuale, è posta di fronte ad un'alternativa secca: assumere un profilo di sinistra di governo o scomparire». Finito sulla graticola, il leader di Sel getta la croce sul Pd, in quanto «la Sicilia paga il prezzo dei contorcimenti della politica e del fatto che la sinistra non sia riuscita a mettere in campo una forte alternativa al gattopardismo e al trasformismo».

Insomma, il vento siciliano ridà fiato a quanti vorrebbero derubricare o rigettare l'alleanza con Sel per scegliere senza indugi l'asse con i centristi. Ma al patto di ferro con Vendola, non solo Bersani non rinuncia, ma ne fa un punto d'onore, convinto di poter stringere Sel in un recinto «governativo» con i vincoli di coalizione siglati all'atto di comune assunzione di responsabilità sul programma che si son dati i progressisti. «Bersani abbia coraggio, inviti Monti a scendere in campo, Pd e Udc insieme vincono», lo esorta Fioroni.

Poi ci sono i «montiani» del Pd come Gentiloni, consapevoli che il se-

gnale di Grillo induce a non indulgere in trionfalismi e che la difficile governabilità «può divenire pure un fattore di ulteriore spinta per i 5 Stelle, se non verrà costruita una maggioranza attorno ad una visione e non per tirare a campare. Comunque, la scelta isolazionista della sinistra viene punita e l'alleanza con l'Udc mostra di poter funzionare».

Sull'altro versante ci sono i «giovani turchi». La vittoria di un ex comunista come Cròcetta fa dire a Matteo Orfini che «tutte quelle fobie sui rischi di uno spostamento a sinistra sono stupidaggini». E tuttavia «il problema è come riuscire a recuperare una parte di quel 50% che non vota. L'astensione si fa più sentire al sud, dove più soffre la crisi chi sta fuori dai processi produttivi. Bisogna trovare il modo di riagganciare quegli elettori, ma è vero che lo schema Pd-udc funziona e che Vendola paga un suo prezzo...».

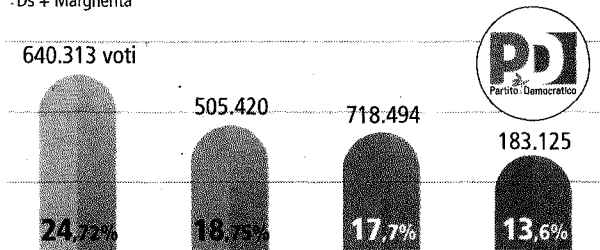
E lo sfidante numero uno di Bersani, Matteo Renzi, non fa sconti a nessuno, «perché in Sicilia ha vinto l'astensione, il risultato di Grillo è straordinario, deve far riflettere ed è un altro segno del bisogno di rinnovamento della politica». Uno dei suoi interpreti romani, Mario Adinolfi, è più esplicito su questo voto che dimostra che «solo Renzi può battere Grillo, che sfonda, mentre il risultato del Pd è al di sotto delle aspettative. Per questo bisogna radicalizzare il cambiamento e portare gli astensionisti alle urne».

## Il Pd in Sicilia

| Regionali* | Regionali | Politiche | Regionali |
|------------|-----------|-----------|-----------|
|------------|-----------|-----------|-----------|

|            |               |               |            |
|------------|---------------|---------------|------------|
| 28/05/2006 | 13-14/04/2008 | 13-14/04/2008 | 28/10/2012 |
|------------|---------------|---------------|------------|

\*Ds + Margherita



**LA SERENI**  
«Un successo per Pierluigi  
ma non autorizza  
facili entusiasmi»

**Hanno detto**

### I cattolici in pressing

«Bersani ora sia coraggioso  
inviti Monti, Pd e Udc  
insieme vincono»

**Giuseppe Fiorini**

### I giovani turchi

«Tutte quelle fobie sui rischi  
di uno spostamento  
a sinistra sono stupidaggini»

**Matteo Orfini**